

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

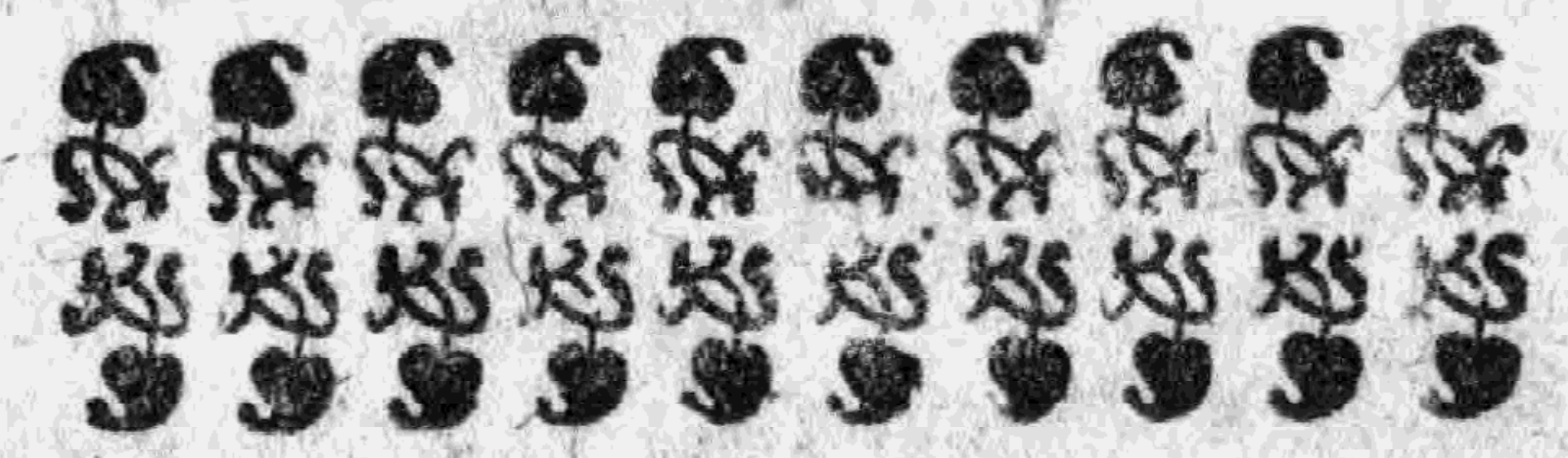
0045

LA COSTANZA  
FRA GL' INGANNI  
DRAMA PER MUSICA  
Da Rappresentarsi  
IN FIRENZE  
NEL PRESENTE CARNOVALE

Dell' Anno 1711.

SOTTO LA PROTEZIONE  
DEL SERENISSIMO

PRINCIPE  
DI TOSCANA.



IN FIRENZE MDCCXI.

Nella Stamperia di Cesare Bindi. Con Licenza de' Sup.  
Ad Istanza di Domenico Ambrogio Verdi.

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
2307  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE



# ARGOMENTO.

**Z**ENONE Imperadore della Cina restò ucciso in una Battaglia data da esso a' Ribelli, allora che egli sposata aveva, non goduta *Zidiana* Donna di bassa nascita, ma di vasti pensieri amata per l'avanti da *Gino*, e da *Sivenio* primi Ministri della Corona.

Per ragione di nascita, e di Virtù apparteneva l'Imperio a *Teuzzone* Figlio di *Zenone* ma *Zidiana* non mancò d'ordire ogni frode per usurpaglielo; quantunque poi il generoso, e costante Principe ne rimanesse al'legittimo possesso con *Zelinda* Principessa Tartara sua Sposa.

Su questa Storia appogiasi il Dramma, a cui da titolo LA COSTANZA FRA GL'INGANNI, incominciando dall'immediata Morte di *Zenone*, il quale negli ultimi periodi del viver suo consegnò a *Gino* l'Imperiale Testamento, ed a *Sivenio* il sigillo.

Avvertendo però per intelligenza maggiore del Dramma a coloro che appieno informati non fossero de riti, e costumi Cinesi, come non sempre passava la Corona nel prossimo Erede, imperciocchè abbisognava, che in questa fusse

<sup>4</sup>  
confermato per Testamento dell' antecessore  
Monarca, e della consegna del Sigillo Impe-  
riale; il primo de quali era affidato al Governa-  
dore del Regno, l' altro al Generale dell' Armi.

Costumasi quivi altresì in un certo giorno del-  
l' Anno, forse il di primo di Maggio, fare un  
solenne sacrificio in memoria della nascita del  
Mondo, creduta da Cinesi in tal giorno.

Aggiungendo per notizia essere *Armida* una  
delle supreme loro Deità.

## BENIGNO LETTORE

**E** Sige ogni estimazione l' Autore del presen-  
te Dramma, non tanto per esser' egli be-  
nemerito della Litteraria Republica per  
le infinite doti, che lo adornano, quanto per  
essere uno de i più culti Professori della Co-  
mica Poesia. Onde se nella presente Edizione  
si trovasse qualche cangiamento, o diminuzio-  
ne sappiasi pure derivar questo dalla sola neces-  
sità d' adattarsi al comodo del Teatro, e de' i Can-  
tori. Volendosi nondimeno avvertire, che in  
bocca di Personaggi Idolatri, i sentimenti con-  
tro la ragione, e le parole Fato, Deità, &c.  
non sono sentimenti dell' Autore, ma scherzi  
de' favolosi Poeti.

IN.

# MUTAZIONI DISCENE

## NELL' ATTO PRIMO

Cortile  
Salone Imperiale con Trono, e sedili intorno.

## NELL' ATTO SECONDO

Cortile avanti il Palazzo Imperiale  
Gabinetto Imperiale

## NELL' ATTO TERZO

Giardino delizioso  
Prigione  
Gran Cortile nel Palazzo Imperiale



ATTO I.

6  
INTERLOCUTORI.

TEUZZONE, Figliuolo di Zenone già Imperadore della Cina, Amante, e Sposo dichiarato di Zelinda.  
*Il Sig. Gaetano Bernstatt di Firenze.*

ZIDIANA, Sposa, ma non Moglie di Zenone, Amante in segreto di Teuzzone.  
*La Sig. Francesca Borghesi Virtuosa della Real Casa di Toscana.*

ZELINDA, Principessa Tartara, Amante, e Sposa di Teuzzone.  
*La Sig. Rosaura Mazzanti di Firenze Virtuosa del Serenissimo Principe di Toscana.*

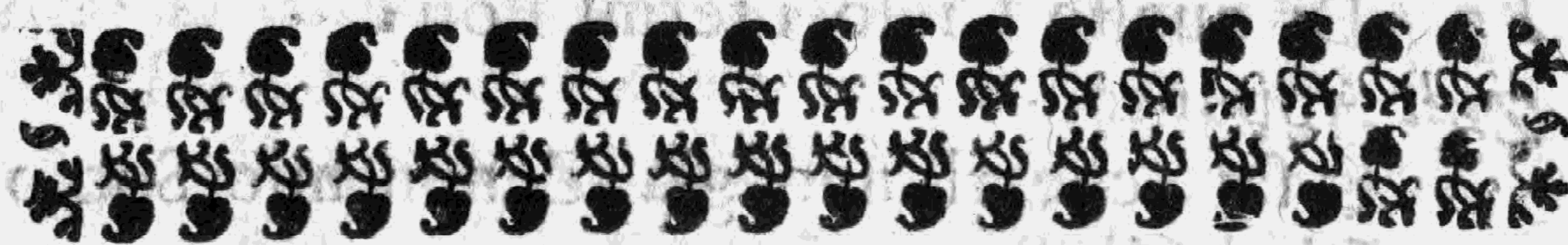
GINO, Governatore del Regno. Amante di Zidiana.  
*La Sig. Chiara Stella Cenachi di Bologna.*

SIVENIO, Generale del Regno, Amante di Zidiana.  
*Il Sig. Francesco Bernasconi di Bologna.*

ARGONTE, Principe Tartaro, e Confidente di Zelinda.  
*La Sig. Rosalba Ciardi di Firenze.*

EGARO, Capitano delle Guardie, Parente, e Confidente di Zidiana.  
*Il Sig. Luca Mengoni Virtuoso del Serenissimo Principe di Toscana.*

ATTO



ATTO I.

SCENA I.

Grand' Atrio corrispondente agli  
Appartamenti di Zidiana.

*Zidiana, e Egaro.*

*Eg.* **R**EGINA, egli è ben giusto il tuo dolore,  
Un momento ti toglie, e Regno,  
e Sposo.

*Zid.* Fabro è ognun di sua sorte. Io che già seppi  
Il Diadema acquistar, saprò serbarlo.

*Eg.* Nobil, ma vana speme.

*Zid.* Egaro amico:  
Te, che da' miei verd'anni, e fede, e sangue  
Al mio fianco già unì, Te chiamo a parte  
Del grande arcano.

*Eg.* Impaziente ascolto.

*Zid.* Pria ch'io fossi Regina,  
Sai, che per me avvampar Sivenio, e Gino.

A 4

*Eg.*

*Eg.* Di questo Cielo i fermi Poli.

*Zid.* Appunto.

E sai, che all'uno già Zenon mio Sposo  
Diede il Reale Impronto,

E all'altro il Regio Testamento. Il fuoco  
Cercò stera maggior. Nel Rè mio Sposo  
Alzò la fiamma, e dilatò la vampa.

*Eg.* Che prò? Rompono l'armi  
Il nodo maritate

*Zid.* Ed in un punto

Vergine, Sposa, e Vedova già sono,

*Eg.* A lasciar già vicina

Asceso appena, e mal gustato il Trono.

*Zid.* Lasciare il Trono? Ahi prima

Mi si strappi dal sen l'alma, e la vita.

Caro Teuzzon, perdona,

Se t'insidio l'onor della Corona.

*Eg.* Qual pietà? quale affetto?

*Zid.* Amo Teuzzone, e il Cielo,

Che ben vedea, quant'io l'amassi intatta

Mi toglie al Padre, e mi preserva al Figlio.

*Eg.* Strano amor!

*Zid.* Vo' regnar, per regnar feco.

Vo', ch' egli abbia il Diadema

Da me, non dal suo sangue. A me frattanto

Servan le fiamme al tui. Gino s'inganni,

Sivenio si lusinghi;

E per aver tutto si tenti al fine

La gloria al nome, e la corona al crine.

*Eg.* Ecco Sivenio.

*Zid.*

*Zid.* Ti nascondi, e taci.

*Eg.* Luci beate, e care

Vezzose pupillette

Figlie d'amor dilette

Voi sete troppo vaghe, e troppo belle:

Deh non splendete a vare,

Nè al vostro alto fulgore

La forte usi rigore

Ma liete a vostri raggi ardon le Stelle.

## S C E N A II.

*Sivenio, e Zidiana.*

*Siv.* **N**E' miei lumi, o Regina,

Legger ben puoi la comun sorte,  
e 'l danno.

*Zid.* (Cominci da costui l'opra, e l'inganno)

Nel Regio Sposo, o Duce,

Molto perdei. Pur, se convien ne' mali

Temprar la pena, e raddolcire il pianto,

Sol col mio Rè non mio Consorte ancora

Vna fiamma si è spenta,

Che illustre mi rendea, ma non contenta.

*Siv.* Ahime, che più non lice all'amor mio

A quel d'una Regina alzar se stesso.

*Zid.* Perdonatemi, o ceneri Reali.

Sivenio, so, che offendo

L'altrui memoria, e la mia fama, e sento

Salirmi al volto un vivo sangue in foco

D'amore insieme, e di vergogna acceso!

Deh

Deh gran Duce! ti basti  
Un rossor, che affai parla  
I miei voti seconda, e tua mi giuro,

*Siv.* Come?

*Zid.* Serbami un Trono,  
Che il Ciel mi diede, e non soffrir, se m'ami  
Che abbietta io serva, ove regnai Sovrana.

Altri m'abbia Regina,

Tu m'abbi Sposa. A che tacer? che pensi?

*Siv.* Non ascriver, s'io tacqui, il tacer mio  
A rimorso, o a viltà. Facile impresa  
M'è una guerra svegliar dubbia, e feroce.  
Ma agli estremi rimedj

Tardi si accorra, e giovi  
Tentar vie più sicure, o men crudeli.

*Zid.* Quai sien queste?

*Siv.* Convien

Gino anche trar nelle tue parti.

*Zid.* Egli arde

Per me di amore.

*Siv.* E per Teuzzon di sdegno.

*Zid.* L'odio dunque s'irriti.

*Siv.* E l'amor si lusinghi, o mia Regina.

*Zid.* Mal può, perchè ben ama,

Gli affetti simular, l'anima mia.

*Siv.* La prim' arte in chi regna il finger sia.

*Zid.* Fingasi, poichè 'l vuoi. Tu omai con Gino

Primo l'opra disponi: offri prometti.

Io poco avvezza intanto

Seguirò l'arti tue: ma te mio caro,

Tut-

Tutta fida, amorosa,  
Sposo, e Rè adorerò, Regina, e Sposa.

Dirò ad altri: mio tesoro:

Te sol' amo, per te moro,

Ma con l'alma il dirò a te.

In amarti, o Mio diletto,

Tradirò per troppo affetto,

Mentirò per troppa fè.

Dirò &c. e parte.

### S C E N A III.

*Sivenio, e Gino.*

*Siv.* Signor, te appunto io qui attende.

*Gino* S Gran Duce!

*Siv.* Poss' io scoprimi alla tua fede!

*Gino* Impegno

Nel segreto il mio onor: parla, t'ascolto.

*Siv.* Del Rè l'infauusta morte

E periglio comun: molti, e molt'anni

Noi regnammo con lui. Teuzzon suo Figlio

Ci riguardò come nemici, e in noi

A gran colpa imputò l'amor del Padre.

*Gino* E' vero, ma impotente è l'odio nostro.

*Siv.* Segui i miei voti, e preveniamo i mali.

*Gino* Ne addita il modo.

*Siv.* Allor, ch'è vuoto il Soglio,

Sai, che non basta al più vicino Erede

Il titolo del sangue.

Vuol

Vuol la Legge , vuol' l'uso ,  
 Che lo confermi in chiare note espresso  
 Il Real Testamento , e che deponsi  
 Deggia in sua mano il regio Impronto .

Or d'ambi

Dispor possiamo , e tor con arte il Regno  
 A chi per noi nutre livore , e sdegno .

*Gino* Ma come il foglio aprir ? Come il Reale  
 Carattere mentirne ?

*Siv.* Consenti all' opra , e ne afficuro i mezzi .

*Gino* Difficile è l'impegno , e più l'evento .

*Siv.* Tal non parrà , quando saprai l'arcano .

*Gino* Dunque il confida .

*Siv.* E' forza ,

Che preceda il tuo assenso .

*Gino* Oh Dio ?

*Siv.* Che temi ?

*Gino* Il rimorso del fallo .

*Siv.* Error che giova , è necessario errore .

*Gino* Ma in cui cadranno i nostri voti ?

*Siv.* In quella ,

Che del tuo amor fù meta .

*Gino* Nella Regina ?

*Siv.* Appunto .

Poi farò sì , che del favore eccelso

Ella il premio ti renda in farti Sposo .

*Gino* [ Quale assalto , o mio cor ! )

*Siv.* Pensa , trionfa

D'un' inutil timore ,

E soddisfa egualmente

Nel

Nel tuo illustre Destin l'odio , e l'amore .

S' armi l' odio è s' armi amore

E s' impieghi alla vendetta  
 con un core

Che non hà di noi pietà .

Al tuo Amore , ed al tuo sdegno

Vn bel Regno si concede

Per mercede ,

E per premio una belta .

S' armi &c.

## S C E N A IV.

*Gino* .

**I**nnocenza , ragion , vorrei , che che ancora  
 In quest' alma regnaste .

Ma se ora deggio in sacrificio offrirvi

L'ambizion , l'amore , e la vendetta ,

Perdonatemi pur . Vi sono a core

Più che i vostri trofei , le mie ruine .

E mi siete Tiranne , e non Regine .

Desio di Regno , e Amor

Combattano del cor l' antica Pace

Già la ragione e uinta

E l' Innocenza Vinta a Terra giace .

Desio &c.



SCE-



## S C E N A V.

Vasta Campagna tutta circondata di Palme  
con Sepolcri Imperiali

*Zelinda, Argonte, poi Teuzzone.*

*Zel.* **A**Rgonte, ov'è il mio Sposo? Ov'è  
il mio Amore!

*Arg.* L'hai sì vicino, e non tel dice il core?

*Teu.* E' possibile, o cara, o mia Zelinda,  
Che nel maggior de' miei dolori io stringa  
Il miglior de' miei voti?

*Zel.* O sposo, o dolce  
Di quest'alma fedele unica speme!  
Oh felice momento,  
Che dilegui il mio affanno, e 'l mio spavèto!

*Teu.* Mi sarai sempre dilerta  
Nel tuo volto ognor godrò  
Sarai sola nel mio core,  
A te sempre il primo amore,  
A te l'Alma serberò.

*Zel.* Tacito duol v'è, che non lascia intero  
Alla tua gioia il corso:  
Ma che? Sei lune, e sei corser dal giorno,  
Che nel Tartaro Cel restai dolente  
Priva di Te, mio sol conforto; ed ora  
Qui prevalse in mirarti  
Ad ogn' altro pensier quel d' adorarti

*Teu.*

*Teu.* Negar nol posso. Il Genitor mi tolse  
Empia immatura morte. Ah tu perdona,  
S' ora divide i suoi tributi il ciglio.

Tra gli uffici d' amante, e quei di figlio.

*Zel.* Del tuo duol degno è il Padre.

*Teu.* Or or con sacra

Pompa verrà qui alla sua Tomba il Regno,  
Per onorarne il funeral primiero.

*Zel.* Io, se vi assenti, ad ogni sguardo ignota  
Ne osserverò la nobil pompa, è il rito.

*Teu.* Poi quando alzato m' abbia

Al comando sovrano

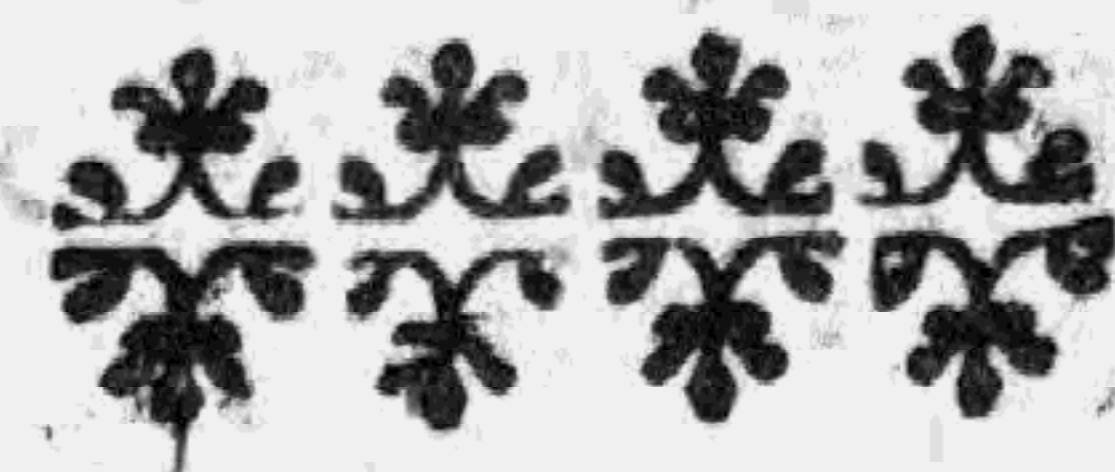
Col pubbilco voler quello del Padre,  
Vieni, Sposa, ed accresci

Del fausto Di col tuo bel volto i rai.

In offrirti le porpore.....

*Zel.* Ah Teuzzone!

Non troverai un'amore  
Meno del mio crudele,  
Che a te più sia fedele  
Che t'ami più di me.  
Sul trono del mio core,  
Pria se a regnar t'avvezzi,  
Preghi lusinghe, e vezzi  
Saran la tua mercè.



SCE.

## SCENA SESTA

Teuzzone, Zidiana, Gino, Sivenio, Egaro.  
Popoli, e Soldati Cinesi dalla Città con  
Insegne Reali, Spoglie guerriere,  
Stendardi, Ombrelle &c.

Teu. **D** Agli Elisi forgete Alme reali  
E a fuggire i maggior de i vostri figli  
O main non no vi arrossite ombre immortali.  
Perchè l'ora più fausta al tuo riposo  
Splenda, o mio Genitore, arda, e consumi  
Queste la viva fiamma  
Figlie di puro Sol candide perle.

Zid. Questa di caldi pianti,  
Tributo de' miei lumi Urna ben colma  
L'amor mio ti consacra, Ombra diletta.

Gino Io vi getto le ricche  
Spoglie de tuoi trionfi.

Siv. Io d'ostro

Eg. Io d'oro,

Siv. Spargo la vampa;

Eg. E 'l sacrificio onoro.

*Tutti parton restando.*

## SCENA SETTIMA.

*Zidiana Sivenio, e Gino.*

Siv. **D**'Arte, e d'inganno ecco Regina,  
il tempo. Zid.

Zid. Ma te non turbi intanto  
Un geloso timor. Già sai, ch' io fingo  
*Piano a Sivenio.*

Gino ( Siete in porto, o miei Voti,  
Se l' aureo Scettro, e 'l bianco seno io  
stringo. )

Zid. Gino, l' amor, con cui m' è gloria al fine  
Ricompear tua fede,  
Io non vorrei, che interpretassi a fasto.  
Ragion mi move ad accettar la destra,  
Che mi ferma su 'l Trono.  
Godrò de' esser Regina,  
Per esser tua. Da quel poter, cui piacque  
Innalzarmi agli Dei  
Cader senza tua colpa io non potrei.

Gino Per una sorte, onde m' iuvidi il Cielo,  
Non ricuso cimenti,  
Vedrai di chi 'l contenda  
La vendetta, la strage e la ruina.  
O cadrò esangue, o tu farai Regina.

Zid. Oh come dolce allora  
Fia l' adorarti

Siv. O Dio! troppo amorosa  
Seco favelli.

Zid. E tutto inganno; il sai. *piano a Siv.*

Gino ( Miglior forte in amor chi provò mai? )

Zid. Più non s' indugi, andiamo, o Prence,  
e svelto

Cada di mano al fier Teuzzon lo Scettro.

Siv. Lascia, ch' io teco adempia

Il dover di Vassallo. *a Gino.*

*Gino* Anzi di amico.

*Siv.* Mio Re, t' inchino

*Gino* In amità ti abbraccio

*Zid.* Colla speme così e cori allaccio

Sarai mio [ lo dico a te ]

(E a chi parlo, Amor lo sà.)

Tu mio Sposo, (e tu mio Re ]

Servi al fasto, ed all' amore.

(Sol chi regna nel mio core,

Meco in Trono ancor godrà.)

Sarai, &c.

## S C E N A O T T A V A.

*Zelinda, ed Argonte co' Tartari.*

*Zel.* U Disti, Argonte, udisti?

*Arg.* Si prevengano i mali.

*Zel.* Ah che far posso?

Donna, sola, straniera? In tal periglio  
Suggeritemi, o Dei, forza, e consiglio:

*Arg.* Teuzzon si avvisi, e cerchi....

*Zel.* Per non solite vie tentar conviene

La comune salute.

Mei fedeli, si taccia

La sorte mia. Voi nella Reggia il passo

Cauti, e occulti v'aprite. Ove sia d'uopo,

Al vostro braccio avrò ricorso. Argonte

Solo mi segua, ove m'inspira il Cielo.

*Arg.*

*Arg.* E verranno meco ardir, costanza, e zelo.

*Partono. i Tartari.*

*Zel.* Numi vi chiamo

D'uu Ciel pietoso:

Quel ben, che bramo,

Serbate a me,

Non me 'l togliete,

Cu' egli è il mio Sposo:

Voi lo reggete,

Ch' egli è il mio Re.

Numi &c. *e parte.*

## S C E N A N O N A.

Salone Imperiale con Trono, e Sedili  
minori all' intorno.

*Sivenio, e poi Zidiana, Teuzzone, Gino,  
Egato Popoli, e Soldati.*

*Siv.* P Ria che del morto Re l'alto si spieghi  
Voler, su 'l novo Erede

Serbar le prische leggi ognun qui giuri.

*Zid.* Alma bella, che vedi entro m'o core,  
Sara eterna la fè, che ti prometto.

*Teu.* Estinto ancora ò genitor diletto

Figlio m'avrai d'un più costante amore

*Siv.* Ecco, che sul mio labbro il Campo giura.

*Gino.* Giura Gino e con esso il regno insieme

*Tutti vanno a sedere a i loro posti.*

*Gino* Questo, o Principi, o Duci,

B 2

Chiu.

Chiuso dal Regio Impronto  
 E' del morto Zenon l' alto decreto.  
 Già l' apro, e l' leggo: Udite. Legge.  
 „ Noi della Cina Imperador Zenone,  
 „ Vogliamo, e ferva di Dest n la legge,  
 „ Che dopo Noi sovra il Cinese Impero  
 „ Passi la nostra Autorità sovrana  
 „ In chi n' ha la Virtu. Regni Zidiana.

*Teu.* Zidiana?

*Gino.* A chiare note

Leggi „ Zenone: Ei stesso scrisse

*Teu.* Il Padre!

Regni Zidiana?

*Siv.* Ed a Zid ana, o Prence,

E' supremo voler, ch' io porga il sagro  
 River to Sigillo

Vbbidisco, o Regina, e adoro il cenno.

*Zid.* ( Sono in porto i tuoi voti, alma giuliva)

Cinesi, e voi che siete *[ascende sul Trono]*  
 Della nostra corona

Scudo insieme, e splendor, principi e Duci

Su questo Soglio, ov' io m' a ludio, e regno,

Regnò un tempo, e si affise anche Lieva,

Donna di spirti eccelsi, e d' alma invitta

Anche in femmina han sede

Le virtù più virili; e i Re temuti

Non fa il sesso, ma il core.

Norma delle mie leggi

Sarà il pubblico bene. A' vostri sonni

Veglieran le mie cure.

Pia,

Pia, giusta, e tale insomma,  
 Che non abbia a pentirsi *(so,*  
 Del suo amor, di sua scelta il Remio Spo-  
 Cercherò sol nel vostro il mio riposo.

*Eg.* Magnanimi pensieri!

*Gino.* Io primo in grado

Gli altri precedo. O voi,

Gran Ministri del Regno,

Meco giurate, e vassallaggio, e fede.

*Eg.* Sieguo l' invito, e l' umil bacio imprimo.

*Siv.* Del Armi io primo Duce

Rendo a minori esempio,

E in bacio riverente il giusto adempio

*Gino.* Principe, a che più badi? *a Teuz.*

Suddito della Legge

Tu pur nascesti. A giurar vieni, e vieni ...

*Tu.* Io giurar fede? Io suddito Io vassallo?

Io sol del Regno Erede

Dovrò macchiar con tal viltate il grado

Cinesi, i Numi invoco,

Di quel Trono usurpato almi Custodi,

Che voi siete ingannati, ed io tradito.

In che errai? quando offesi

La chiarezza del sangue?

L' amor paterno, e le speranze vostre?

Ah che solo mi esclude

L' altrui perfidia. E ch' io lo soffra? E voi

Lo soffrirete? Il Cielo

Protettor di ragione, e d' Innocenza

Meco sarà, meco sarà, virtute:

Me-

meco ardir, meco fe.  
 Chi del gusto è amator, segua il suo Rè.  
*Parte Teuzzone, e nessuno  
 si muove.*

SCENA DECIMA.

*Zidiana, Gino, Sivenio, ed Egaro.*

**Gino** Custodi, il contumace  
 Si arreiti.  
**Siv.** Anzi ti uccida.  
**Zid.** Si uccida?  
**Siv.** Si, che puote  
 Esser rco di più mali  
 L'indugio del comando.  
**Zid.** Oh Dei!  
**Eg.** Regina:  
 Vacilla il tuo destin, s'egli non cade.  
**Siv.** E'l tuo primo periglio è la pietade.  
 Ite veloci, ed eseguite il cenno.

SCENA XI.

*Zelinda, Argonte, e li suddetti.*

**Zel.** Fermate, iniqui, e non ofate a' danni  
 Del vostro Re volger le spade, e l'ire.  
 E tu Donna, se brami  
 Regnar felice or non voler, che il Regno  
 Da

Da una colpa cominci.  
**Gino** (Che ardir!)  
**Eg.** (Che volto!)  
**Siv.** O tu, ch'osi contanto,  
 Non so, se d'ira, o da follia sospinta,  
 Parla, qual sei?  
**Zel.** Tal sono,  
 Che risponder non degno ad Uom sì iniquo  
**Siv.** Non la esenti al castigo  
 Il poco senno, e il debil sesso. A forza  
 Tosto.....  
**Arg.** Guardati, e temi  
 D'offendere in Costei  
 Le Deità più sacre. Ella ad Amida  
 E' Vergine diletta:  
 Tutto sà, tutto vede, e quant'Ella opra,  
 Quasi raggio da Sol vien di là sopra.  
**Siv.** In van.....  
**Zid.** Sivenio; il Cielo  
 Mai non si tenti, e in chi ne vanta i doni  
 Si rispetti l'audacia anche del vanto.  
 Vanne, ed a me costanti  
 Tu del Campo fedel conferma i Voti.  
 Della Regia in difesa  
 Egaro vegli. Gino,  
 Tu osserva il Prence, e quanto  
 Egli tenta previeni: Indi le pompe  
 Di questo giorno a noi sì sacro, in cui  
 Nacque col Maggio il Mondo,  
 Sia tua cura dispor. La comun pace,  
 E me

E me stessa confido al vostro affetto.

*Eg.* Ubbidirò qual deggio. *E parte.*

*Siv.* Pria che la fè, mancherà l'alma in petto.

*Gino* Vassallo alle tue leggi,  
Se ben parto da te parto beato.

Col tuo voler tu reggi

Non meno la mia fè, che l'altrui fato.

## S C E N A XII.

*Zediana, Zeliuda, ed Argonte*

*Zid.* **T**V, s'egli è ver, che tanto  
Giungi addentro ne' cori, e tanto vedi,  
Chiario ben sai, s'altro più tema il mio,  
Che di Teuzzon la morte, e la ruina.

*Zel.* Regna sovra i tuoi sensi, e sei Regina.

*Zid.* Ah che dentro di noi  
Freme il nostro Tiranno.

*Zel.* Ragione imperi, ed il Tiranno è vinto.

*Zid.* Impotente è ragion.

*Zel.* Sì dove il cieco

Desio di dominar regge a sua voglia.

*Zid.* O'l tutto non intendi, o'l peggio taci  
Di mia viltà.

*Zel.* Quando gli errori in parte  
Disimulo di un core,

Affolvo il volto altrui da un gran rossore.

*Arg.* [Cauta favella.]

*Zid.* Ah sii pietosa, o Donna,

Come

Come sei saggia. Vanne.

Và, ten priego, a Teuzzon, digli, che al fine

L'ire deponga: digli,

Che non ricusi in dono

Ciò, che in retaggio ei chiede:

Regni, ma per me regni, e l'abbia a grado.

*Zel.* Che?

*Zid.* Renda...

*Zel.* Siegui.

*Zid.* Amor.... Zidiana.... il Regno....

( Ahime. )

*Zel.* Taci, e sospiri?

*Zid.* ( O silenzio, o sospiro  
Vergognoso, e loquace. )

Và digli..... ah che affai diffi.

S' intende un cor, quando sospira, e tace.

Per chi Ben intende Amor,

Il sospir Voce e del cor

Che Amando pena.

E palesa al caro Ben

Del Inffiamato sen,

L'Ardor La Pena. Per &c.

*e parte.*

## S C E N A XIII.

*Zelinda, e Argonte.*

*Zel.* **A**Rgonte, io non m' Inganno. Vna  
Rivale

Sco-

Scopro in Zidiana .

*Arg.* E l' amor suo ti giova .

*Zel.* Non mai con pace una Rival si trova .

Al mio Signor si occulti

Vna fiamma , che il veste

Di regal luce .

*Arg.* Tu la sua fede offendi

Col dubitarne .

*Zel.* Io non farei sì amante ,

Se men toffi gelosa .

*Arg.* Ma al fin quella è Madrigna, e tu sei Sposa .

*Zel.* Non van sempre concordi

Innocenza, ed Amore, in traccia andiamo

Del mio Teuzzon. L'incominciata frode ,

Che a lui serbò la vita .

Saprà rendergli forse anche il suo Regno .

*Arg.* Lieto sia, com'è giusto, il tuo disegno .

## S C E N A XIV.

*Argonte.*

**N**on mai frode si tefe

Con più innocéza, e non mai dentro un core

Ebbe più ingegno, e più, coraggio amore .

Amante che e Costante

Inganna per Goder .

Del Ben ch' ottiene ei gode,

Ma Trova nella frode

Maggior il suo piacer. Amante &c.

FINE DEL ATTO PRIMO.



# A T T O II.

## S C E N A I.

Logge avanti il Palazzo Imperiale.

*Teuzzone con Soldati.*



O' vinto, fidi, o vinto,

Se meco siete lo veggio

Gia dal vostro valor como l'ingan-

no,

E trofeo di virtù veggio di fronte

Cadere al fasto i mal rapiti allori.

Andiam: più che al cimento,

Vi fo scorta al trionfo. Al vostro zelo

La ragione combatte, e serve il Cielo .

Contro un Alma combattuta

S' arma in van l' altrui possanza .

Non soggiace a ria caduta

Cor che cinto è di costanza .

*Vuol Partire.*

SCE

## S C E N A II.

*Zelinda, Argonte, Teuzzone.**Zel.* O Ve, o Prence fra l'armi?*Teu.* Oime Zelinda?*Zel.* Senza me dove, o Sposo?*Teu.* A vincere o a morir'. Addio, mia Cara.*Zel.* Ferma che, se voi Regno, io telo arreco.  
Se morte ho core anch'io per morir teco*Teu.* Non far co' tuoi timori  
Sì funesti presaggi a' miei trionfi.*Zel.* Quai trionfi ti fingi,  
Debole, e contra tanti? Io nou condanno  
L' amor nobil del Regno:Le tue condanno, ah troppo  
Coraggiose speranze,  
I solleciti voti, i fiacchi mezzi.*Teu.* E che? Vuoi tu, ch'io ceda?*Zel.* Non è ceder vendette il maturarle.*Teu.* Trar soccorsi, o sperarli  
In sì grand'uopo, onde poss'io?*Zel.* Dal tempo.*Teu.* Il tempo anzi più serve a' miei Nemici.  
Si sorprendano inermi.*Zel.* E inerme credi  
Affalire un Tiranno?*Teu.* Un empio è mezzo vinto.*Arg.* Egli è più da temer, che ella vittoria.  
Se non giova la forza, usa l'inganno.*Teu.**Teu.* Ed il Cielo?*Zel.* Non sempre

La parte, ch'è più giusta è la più forte

*Teu.* Ma una ignobile vita è sol mia morte.*Zel.* Morte voi va pur crudele

Dalla sposa tua fedele

La cominci il mio dolor

*Teu.* Oh Dei! piange Zelinda.

Le vostre vene, o barbari Nemici,

M' pagheran quel pianto.

*Arg.* Ma, Signor, poichè nulla

Ti remove dall'armi, almen permetti,

Che anch'io pugnì al tuo fianco.

*Zel.* Sì, sì, pugnino teco

Anche i Tartari miei, pugnì anche Argonte,

E fra i rischi, e le stragi

Fida ti seguirà la tua Zelinda.

Su mi si arrechi il brando.

*Teu.* Eh mia cara, non sono

Per quel tenero sen l'armi, che chiedi

E tu, Argonte, r manti. Il mio destino

Non è ben certo, e alla mia Sposa troppo

Necessario tu sei.

Ten priego, abbine cura.

Temi il suo amore; e senel Cielo è forse

Stabilito, ch'io cada,

La riconduchi al Padre, e la consola.

*Zel.* E mi credi sì vil, che alla tua tomba

Sòpravviver potessi?

*Teu.* Lascia i tristi presaggi, e dammi, o cara,

Vn



Vn'addio men funesto .

*Arg.* ( Il cor si spezza .

*Zel.* Mio caro ! ah non fia questo ,  
Cieli ! se v' è pietà l'ultimo amplesso .

*Ten.* Nò, mio ben nol farà , Tu resta io vado .  
Tu a combatter co i voti, ed io con l'armi:  
O tornerò con la Corona in fronte,  
Più degno ad abbracciarti ;  
O di questa già scarco inutil soma  
Spirto amoroso, e sciolto,  
Verrò a prender l'addio dal tuo bel volto.

Addio, cara, addio, mia Sposa :

Vado a vincere, o a morir .

Vincerò, ma più tranquille,

Dolci amabili pupille

Vò mirarvi, e poi partir .

Addio &c. *e parte*

### S C E N A III.

*Zelinda, ed Argonte.*

*Zel.* **P**Arte il mio Sposo : Argonte.  
Io più nol rivedrò .

*Arg.* Ne' dubbii casi

Sempre aff'gge il timor, e spesso inganna,

*Zel.* Anime ! già d'ogn'intorno

Mi si affollano errori udir già parmi

J fiero suon dell'armi .

Miro l'ire, le stragi, e miro, oh Dio !

*Arg.*

*Arg.* Vincerà, datti pace .

*Zel.* Tutto piaghe languir l'Idolo mio .

*Arg.* Troppo facil disperi .

*Zel.* A morir corre il mio bene ,

Chi 'l soccorre, e lo trattiene ?

Numi, Argonte, oh Dio ! pietà .

Ei già langue

Tutto sangue :

Ahi che più non tornerà .

A morir &c. *e parte.*

*Arg.* Con amor sì pudico, e sì fedele ,

Giusto Ciel, come sei tanto crudele !

E un diletto

Nell'affetto

La speranza del gioir .

E al tormento

Fà spavento

La costanza nel soffrir .

E' &c. *e parte.*

### S C E N A IV.

Regia di Nanquin .

*Zidiana, con Guardie.*

**T**Euzzon vuol l'arm., ed ire. All'ire, all'armi .

Questa forse è la via

Di piacere al crudel, l'esser crudele .

Miei fidi, ite, e la dove

Più

Più feroce è la pugna,  
Teuzzon cercate. In lui volgete i colpi,  
Piagatelo, uccidetelo; ah nò, tanto  
Viver se gli consenta  
Ch'io giunga a dirgli, ingrato, ed ei mi sèta.

## S C E N A V.

*Zelinda, e Zidiana.*

*Zel.* **R** Eegina.....

*Zid.* Ed all' Ingrato  
Piace più del mio Scettro, e del mio core  
Il cimento, e l' orrore?

*Zel.* (Che le diro?)

*Zid.* Libera parla: esponi,  
Com' ei ti ricevè. Che fè Che disse?  
Non tacer ciò, che serve ad irritarmi.

*Zel.* Teuzzon.....

*Zid.* Vuol' armi, ed ire; all' ire, all' armi.

*Zel.* Non ascolta ragion sdegno, ch' è cieco.  
Il tuo sia da Regina. Odimi, e poi  
Serba l' ire, se puoi.

*Zid.* Tuoi detti attendo.

*Zel.* (Giovì il mentir) Per tuo comãdo in traccia.  
Fui di Teuzzon, ma giunsi,  
Ch'era accesa la mischia, e 'l vidì ahi tinto  
Non so, se del suo sangue, o dell'altrui.

*Zid.* Ne gli esponesti allora...

*Zel.* Come poteva Vergine imbelle aprirsi

*Fra*

Fra le stragi il sentier? Parlar d'amore,  
Ove Marte fremea? Misero Prence;  
Cinto il lasciai da cento ferri, e cento,  
Oggetto di pietade, e di spavento.

## S C E N A S E S T A.

*Egaro, Zidiana, e Zelinda.*

*Eg.* **M** Ia Sovrana, a' tuoi voti  
Propizio è il Cielo: or sei Regina,  
hai vinto.

*Zel.* Ma del Prence, che avvenne?

*Zid.* Che di Teuzzon?

*Zel.* Morto egli è forse?

*Eg.* Ei vive.

Ma volte in lui l' armi, le forze, e l' ire,  
Gli tolgon le difese, e non l' ardire.

*Zel.* Cadrà, se tardi. Ah nol soffrir...

*Zid.* Vi sento,

Teneri affetti! Egaro,  
Va, riedi al Campo, i cenni miei vi reca.  
Salvati il Prence, e basti,  
Ch' ei prigioniero al mio poter si renda.  
Così pietà m' impone

*Eg.* (E non amore?) *piano a Zidiana.*

*Zid.* Tu l' arcano ne sai, salva il mio core)

*Eg.* Parto veloce.

*e parte*

## SCENA SETTIMA.

*Zidiana, e Zelinda.*

*Zid.* **A** Mica,  
Qual pietà per Teuzzon? Qual tur-  
bamento?

*Zel.* Nella sua morte il tuo dolor pavento.

*Zid.* Opra fia del mio cenno. la sua falvezza.

*Zel.* Ed in mercè ne avrai  
Un cor tenero, e grato.

*Zid.* E credi tu, che al fine  
Cederà l'orgoglioso a' miei desiri?

*Zel.* Vuoi, ch'io libera parli, e senza inganno?

*Zid.* Sì, ten priego.

*Zel.* Il suo core  
Non è facil trofeo Zelinda il tiene,  
Zelinda, a cui già tempo  
Diè nel Tartaro Ciel fede di Sposa.

*Zid.* E sprezzata farò per altra amante?

*Zel.* Non disperar. Lo vinceranno i tuoi  
Favori eccelsi, e 'l suo Destin presente.  
Tutto può amor di Vita, e amor di trono.  
[ S'ei mi tradisce, ah che di morte io sono. ]

## SCENA OTTAVA.

*Zidiana, Egaro.*

*Eg.* **S** Ospefe il tuo comando  
A' tuoi Guerrieri in su la man feroce

La

La morte di Teuzzon: P' hai prigioniero.  
Ma troppo importa il far, ch' ei cada  
estinto

A Sivenio, ed a Gino,

*Zid.* E' in balia del mio amore il suo Destino

Ua: tu ne sij il Custode,  
E dall' odio il difendi, e dalla frode.

*Eg.* Pien di zelo, e pien d' amore

Veglierò su i torti suoi.

Non men caro è a questo core

Quel, che piace a gli occhi tuoi.

Pien &c.

*e parte.*

## SCENA NONA.

*Zidiana, Sivenio, e Gino.*

*Zid.* **M**ercè al vostro valor, che sù la fronte  
Mi fermò la corona, oggi alla mia  
Felicità nulla più manca, o Duci.

*Siv.* Mancavi ancor la miglior Gemma. E

Questa sarà . . . . . [ questa,

*Gino.* Che?

*Siv.* Di Teuzzon la Testa.

*Zid.* La Testa sua?

*Siv.* Tu impallidisci, e temi?

*Zid.* Fregio della Vittoria è la clemenza.

*Siv.* Clemenza intempestiva

Togliere ci può della Vittoria il frutto.

*Zid.* Lui prigionier temer si dee?

C 2

*Siv.*

*Siv.* Si dee la sua vita temer, la sua sciagura.

*Gino* V'assento anch'io, ma si maturi il colpo.

*Siv.* Nuoce all'opra talor lungo consiglio:  
Ed il lento riguardo è un gran periglio.

*Zid.* Orsù mi rendo. Mora,  
Mora Teuzzon: ma giusta sembri al Regno  
La man, che lo condanna.

Le sue colpe all'esame

Pongansi omai Legge le pesi, e dia

La sentenza fatal ragion, non odio

Giudici Voi ne siate, e'l gran Decreto

Poi la destra regal segni, e soscriva.

*Siv.* Si giudicato ei mora.

*Zid.* [E amato ei viva.]

*Gino* Ma del mio amor Regina....

*Zid.* Soffri costante

Che tempo ancora

Non è di Amar

Ne di gioir:

Fede verace,

Spera, ma tace,

E vero Amante

Sa ben soffrir.

*Sof. &c.*

## SCENA DECIMA.

*Sirvenio, e Gino.*

*Siv.* **Q**UI tosto il reo si guidi.

*Gino.* Tutto abbiám vinto, amico, e pur  
Non posso

Vin-

*Siv.* Vincer' i miei timor.

*Siv.* Dei regnar, dei godere, e hai cor sì vile?

*Gino* Aver ci basti un' Innocente oppresso,

Non vogliamo anche estinto.

*Siv.* No, no, colpa imperfetta

Ricade nell' Autor. Siamo in un mezzo,

Che, o perir ci conviene, o compir l'opra.

*Gino* In noi l'odio cadrà l' infamia in noi.

*Siv.* Ecco il Prence. Suoi Giudici sediamo,

Condannato egli sia.

Non mancano al poter giammai pretesti.

Ogni nostro delitto è già suo fallo,

E non abbia riguardi a uu reo Vassallo.

*Gino.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Zid.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Siv.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Zid.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Siv.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Zid.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Siv.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Zid.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Siv.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Zid.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Siv.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Zid.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Siv.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Zid.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Siv.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Zid.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Siv.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Zid.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Siv.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Zid.* [Ritornando a sedere al consiglio.]

*Ten.*

**Teu.** Voi, miei Giudici? Voi? Due baffi, e vili  
 Vapori della terra osan cotanto?  
 Da' miei stessi Vassalli  
 Giudicato io farò? Qual legge umana;  
 Qual divina'l permette?  
 Altro Giudice un Re non hà che il Cielo,  
**Gino.** Chi dare il può, questo poter ci diede.  
**Teu.** E' usurpatrice.  
**Siv.** E' tua Regina;  
 E al suo voler t'inchina.  
**Teu.** Perfido! che il mio core  
 Giustifichi per tema un tradimento?  
**Gino.** [ Rimprovero crudele al cor ti Sento.  
**Siv.** Contender seco è un' avvilire il grado.)  
 Tuo ufficio, Egaro, sia  
 Segnar le accuse, le difese, e gli atti  
 Del giudizio sovrano.  
**Ega.** Mi accingo all' opra.  
**Teu.** Empio giudizio infano!  
**Siv.** Teuzzon, per te del Regno  
 Sono infrante le leggi. A' voti estremi  
 Del Genitor disubbidisti. Il Sacro  
 Giuramento a sprezzar cieca ti mosse  
 Avidità d' Impero.  
 Ribelle già t' armasti, e i nostri acciari  
 Fuman per te di civil sangue ancora.  
 Gravi son le tue colpe  
 Tu ne reca, se n'hai, le tue discolpe.  
**Teu.** Dell'opre mie non deggio

Ren-

Render ragione a Tribunal sì iniquo:  
**Gino.** Tua nova colpa è questo  
 Silenzio contumace.  
**Siv.** E mancan le difese a reo, che tace.  
**Gino.** O rispondi, o ne attendi  
 Il giusto irrevocabile decreto.  
**Teu.** Ma decreto sì indegno,  
 Ch' horror faccia alla Terra, infamia al Re-  
**Ega.** (Se nol salva l'amor...  
**Siv.** Scrivasi, Egaro, La fatale sentenza.  
**Gino.** (Giudicata così muor l' Innocenza.)  
**Teu.** Duci, Soldati, Popoli, a voi parlo,  
 A voi, m' appello, che del voto Soglio  
 L'anima diete, e di chi l'empie il braccio;  
 Siate il Giudice mio. Ragion vi rendo  
 Di mia innocenza, e poi giustizia attendo.  
**Siv.** Tu segna ancor l'alto decreto.  
**Gino.** [ O Numi: )  
**Teu.** Se in me d' Ira civil  
**Siv.** Tacciasi al Reo Convinto, e condannato  
 più non lice Produr vane discolpe  
**Teu.** Suddito indegno  
**Siv.** Egaro. Si riconduca alla Prigion primiera.  
 Poco la dureran le tue ritorte,  
 Che a disciorle verrà, verrà la morte.  
**Teu.** Le vicende della sorte  
 Son instabili, ed inside,  
 Alma faggia e cor ch'è forte  
 Non d'speri allor, che piange,  
 Non si gonfi allor che ride.

SCE.

## SCENA DVODECIMA

*Gino, Sivenio,*

*Gino,* **N**iega seguir la destra  
Del core i cenni,

*Siv.* Eh scrivi: Che preferir conviene  
A sterile virtute utile colpa.

*Gino* Voi siete Regno, e Amor la mia discolpa.

Un bel volto, e d'un bel foglio,

Gran lusinghe son del cor,

Rendon giusto ogni ardimento,

Fanno bello il Tradimento

Condonabile l'error. Vn bel &c.

*Siv.* Alla Regina or vado, onde al decreto

Si dia l'ultimo assenso, e poi son lieto.

Pien di fasto, e pien d'amor,

Darò pace a desir miei;

Non men caro, è il Trono al cor;

Del bel volto di colei. Pien &c.

## S C E N A XIII.

Gabinetto Imperiale con Tavolino.

*Zelinda, e Zidiana,*

*Zel.* **C**ondannato è, Regina,  
L'innocente amor tuo.

*Zid.*

*Zid.* S'egli fia l'amor mio, farà innocente.

*Zel.* Senza la tua pietà morto il compiangio.

*Zid.* Pietà si chiede! Ei me ne dia l'esempio.

*Zel.* Ma ...

*Zid.* Qui è Sivenio.

*Zel.* ( Scelerato, ed empio ! )

## S C E N A XIV.

*Sivenio Zidiana, e Zelinda.*

*Siv.* **C**ontumace alle leggi,  
Ribelle alla Corona

Reo convinto è Teuzzon.

*Zid.* Convien punirlo.

*Siv.* E punirlo di morte,

Che sia pubblica, e grave al par del fallo.

*Zid.* Giusta sentenza;

*Zel.* ( Traditor Vassallo ; )

*Siv.* Ne differir più lice.

*Zid.* Facciasi.

*Zel.* [ Oh me infelice ; ]

*Siv.* Qui dunque alla condanna

Dia la destra Real l'alto consenso.

*Zid.* Custodi, a me si rechi,

Onde il foglio vergar.

*Zel.* Dov'è il tuo amor? *Zidiana,*

*Zid.* Già stabilì ciò, che far deggia il core.

*a Zelinda,*

*Siv.* Ecco il fatal decreto.

*Zid.*

Zid. Colà il deponi.  
 Siv. E a' piedi, U'imprimi il Nome Eccelfo.  
 Zel. ( Odo, e non moro è )  
 Zid. Imprimerollo, e per Teuzzon faranno  
 I caratteri miei note di fangue.  
 Zel. [ Alma, non v'è più speme. )  
 Siv. Scrivi  
 Zid. Sì.  
*Va al Tavolino, e presa la Sentenza  
 la Legge sotto Voce.*  
 Siv. [ Mio riposo,  
 Ed è grandezza mia, ch' egli se 'n mora. ]  
 Zid. Ma.....  
 Siv. Già scrivesti?  
 Zid. Non è tempo ancora.  
*Depone la Sentenza sul Tavolino.*  
 Zel. ( Respiro. )  
 Siv. Attendi forse.....  
 Zid. Vanne: pria che il di cada,  
 Il foglio segnerò, Chi siede in Trono,  
 Questa aver puote autorità su i rei.  
 Siv. Troppo.....  
 Zid. Uà, già intendesti i sensi miei,

S C E N A XV.

*Zelinda, e Zediana.*

Zid. **A**Rde per me Sivenio,  
 E tollerarlo è forza.

Zel.

Zel. E Gino ancora è fra' delusi Amanti.  
 Zid. Lusingarlo a me giova.  
 Zel. ( E a me saperlo. )  
 Ma del caro tuo Prence?  
 Zid. Qui mi si guidi, e ne sia scorta Egaro  
 Per le vie più segrete il Reo prigionio.  
 Zel. Che far risolvi?  
 Zid. Ei sia, In così avversa forte  
 Arbitro di sua vita, e di sua morte.  
 Là tu ascosa farai  
 Testimon de' sui sensi.  
 Zel. ( Ahimè! perduto ho il caro ben. )  
 Zid. Che pensi?  
 Zel. Penso ma mi confondo  
 Mi Parlo mi Rispondo  
 E nulla Intendo.  
 Penso se Vincera l'osdegno  
 O La Pietà ma nolComprendo &c.

S C E N A XVI.

*Zidiana, Egaro, poi Teuzzone, e Zelinda  
 nascosa.*

Zid. **D**Uc feggi olà,  
 Eg. Regina, eccoti il Prence,  
 Seco mi lascia; e ad ogni passo intato  
 Si divieti l' ingresso... O Dei! ti arreستا  
 Egaro..... ah! qual rossore?  
 Eg. O d' amar lascia, o ardisci:  
 Che a chi perde un momento  
 Non resta che il gioir del pentimento.

Zid.

<sup>44</sup>  
*Zid.* S'ami dunque, e s'ardisca.  
*Teu.* E fino a quando, Saran le mie sciagure  
 Spettacolo, e trionfo a' miei Nemici?  
*Zid.* Io tua nemica? Fammi  
 Più di giustizia. A tuo sollievo io stendo  
 La stessa man, da cui ti credi oppresso,  
*Teu.* Ne mi lascia temer salda costanza,  
 Ne mi lascia sperar rigida Stella.  
*Zid.* E pur, se nol ricusi,  
 Al tuo, ch'ora è mio Trono, il Ciel ti chiama.  
*Teu.* Per qual sentier?  
*Zid.* Non ti sia grave; ò Prence,  
 Meco feder. *siedono.*  
*Teu.* [ Che sarà mai? ]  
*Zid.* ( Ma d'onde  
 Muoverò i primi affalti?  
 Parlar deve a quell'alma  
 La Regina, ò l'Amante?  
 La lusinga; ò il terror? ]  
*Teu.* Tuoi detti attendo.  
*Zid.* Senza colpa del labbro  
 Vorrei, Teuzzon, vorrei,  
 Che intender tu potessi  
 Il linguaggio del cor negli occhi miei.  
*Teu.* [ Oscuro favellar. ]  
*Zid.* Mira più attento  
 De lumi il turbamento;  
 E intenderai, che d'amor peno, e móro.  
*Teu.* E ch'il morto tuo Sposo è tuo martoro.  
*Zid.* Morto il mio Sposo? Ah no, ch'egli in te vive  
 E lo

E lo vedo, e gli parlo, e ancor l'adoro.  
 Si ancor l'adoro, ma più bel, ma degno  
 Più degli affetti miei,  
 Giovane amabil, fiero, e qual tu sei.  
*Teu.* Stelle! Numi, che ascolto?) Ah ti scordasti,  
 Che a me fu Genitor, chi a te fu Sposo?  
*Zid.* E amando in te ciò, che di lui ci resta,  
 In che, dimmi, l'offendo? E'tanto eccesso,  
 Che sia amante del Figlio,  
 Chi del Padre fu Sposa, e non mai Moglie  
 Caro mio ben  
*Teu.* Zidiana,  
 Usa altri sensi, o alla prigion men riedo.  
*Zid.* Sì: altri sensi userò, ma quelli ingrato,  
 Che mi detta il dolor d'un tuo disprezzo.  
 Su conosci, o crudel, dopo il mio amor,  
 Tutt'anche il mio furore.  
 Regina, e vincitrice:  
 Ho ragione, ho poter su la tua vita.  
 Vanne, misero, e leggi,  
 Leggi quel foglio, e vedi  
 Qual mano irriti, e qual' amor disprezzi.  
*Teu.* ( L'alma i suoi mali a tollerar si avvezzi ).  
*Si leva, e va al Tavolino, dove legge la Sentenza  
 sotto voce, e Zelinda si lascia vedere.*  
*Zid.* Or mi sovvien, Zelinda è, che mi rende.  
 Difficile trofeo quel cor, che bramo.)  
*Teu.* Lessi, Si vuol mia morte. [ Ah qui Zelinda? ]  
*Torna a sedere, e alzando gli occhi  
 vede Zelinda.*  
*Zel.*



*Zid.* E solo manca il mio  
Nome a compir la capital Sentenza.  
Di Vuoi Soglio, o Feretro [  
Mi vuoi Giudice, o Sposa?  
Scegli, e pieghi il tuo fato,  
La dove pieghi il tuo voler. Risolvi.  
Qui te stesso condanna, o qui ti assolvi.

*Teu.* (Amabili sembianze,  
Dell' Idol mio .....)  
*Verso Zelinda senza badare a Zidiana.*

*Zid.* Cari soavi accenti,  
Conforto di quest' alma,  
Vscite pur di quel bel labro, e in seno  
Di amorosa speranza .....  
Sei pur ritroso, Oh Dio! perchè rubella  
Al tuo labro, la man?

*Teu.* Che disse il labro  
Onde spero il tuo affetto?

*Zid.* Amabil ti sembro:  
Idolo te mi appelli?  
E non è questo un dir, ch' io spero, o Caro?

*Teuz.* Eh ch' io gli accenti allora a te volgea,  
A te, cor di quest' alma, o mia Zelinda

*Zid.* E parli a chi non ti ode?  
*Zelinda gli fa cenno, che taccia.*

*Teu.* Io l' ho presente. *Zelinda si ritira.*

*Zid.* Dove?  
*Teu.* Là bella Idea mi sta nel core

[L' Idol mio quasi tradisti, o Amore]

*Zid.* Quest' Idea si cancelli

*Teu.*

*Teu.* Non giunge a tanto li tuo poter.

*Zid.* Lo faccia  
Se nol puote il mio Amore il tuo periglio.

*Teu.* Mai per vilitate io non farò spergiuro.

*Zid.* Ne farà prezzo il Trono mio.

*Teu.* Lo abborro,

*Zid.* Il viventuo .....

*Teu.* Più la mia fè m'è cara.

*Zid.* La tua innocenza .....

*Teu.* Al Cielo

Ne appartien la difesa

*Zid.* Meglio ancor pensa. Ancora

Questo momento alla pietà si doni.

Fa tu la tua Sentenza. O morte, o Soglio.

*Teu.* Torno a' miei ceppi, e tu soscrivi il foglio.

## S C E N A XVII.

*Zidiana, e Zelinda che viene*

*Zid.* **T** I ubbidirò, spietato: e su quel foglio.  
Scriverò le vendette ... *Va al Ta-*

*Zel.* Ove ti porta Cieco furor? *(volino)*

*Zel.* Dove? E mel chiedi? L'ire

Ei proverà d'una beltà schernita. *scrive.*

*Zel.* [Scampo non veggio più per la sua vita.]

*Zid.* Segnato è il foglio. Ei morirà.

*Zel.* Regina, Odimi.

*Zid.* Ei mi sprezzò.

*Zel.* Ma al primo assalto

Vuoi, che ti ceda un cor? Nuovi ne tenta.

*Zid.*

*Zid.* Espormi al disonor d'altro rifiuto?

*Zel.* Fa, che a Teuzzon mi si conceda il passo,

E 'l disporrò al tuo amor.

*Zid.* Tanto prometti?

*Zel.* Sì: tu sospendi intanto, La morte sua.

*Zid.* Custodi,

Nella Prigion diafi a costei l'ingresso,

Ma se m'inganni?

*Zel.* Ogni pietà si esigli:

Sieno ancor co' tuoi giorni i miei recisi.

*Zid.* [ Risorgete . o speranze )

*Zel.* ( Ahi che promisi ? ) *parte.*

## SCENA XVIII.

*Zidiana.*

**S**eguianla, o Amor: Nella Prigion si vada

A prender da quel labbro

Del suo fato, e del mio gli ultimi voti.

Ah s'egli in fine alla mia fè si rende

Vorrei ma non lo spero;

Troppo io sono infelice, ei troppo altero.

Cara pace, io ti vorrei,

E ti cerco, ove non sei

Con quel cor, che più non hò.

Perchè un' empio, un traditore

Pace, e core

M' involò. *Cara &c.*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Ritiro delizioso ne'Giardini Imperiali.

*Zelinda, Argonte.*

*Arg.* **C**O' tuoi Tartari al cenno

Pronto verrò: Ma che far pensi?

*Zel.* Al fato

Unirmi del mio Sposo.

*Arg.* Zelinda, in te conserva

La sua metà più cara, e torna al Padre.

*Zel.* Ch'io torni al Padre? E me'l cōfiglia Argote?

Se un codardo desio di fragil vita

Spaventa la tua fede.

Va, lascia questo Ciel, torna, onde uscisti.

*Arg.* Ah tu mi offendi a torto.

Teco farò fino al respiro estremo,

Che il rischio tuo, non la mia morte io temo.

Per te cara il petto forte

Sfida a morte, e non paventa

La mia fede, e sola chiede

Te servir nella tua sorte,

O vederti più contenta.

SCENA SECONDA

*Zelinda, poi Gino.*

*Zel.* **V**ien Gino. Anzi ch'io vada

Al carcere fatal, giovi usar seco

D L'ar.

**L'arte . Un credulo amor si disinganni,  
E dell'evento abbia la cura il Cielo.**

Gino !

*Gino.* Vergine saggia !

*Zel.* Errai; dovea

Dir Rè, e Signor .

*Gino* Bene a me incerto.

*Zel.* In breve

Un fangue accrescerà chiaro , e innocente

Idiletti all'amore , i fregj agli ostri .

*Gino.* I detti tuoi mi fan confuso , e lieto.

*Zel.* Così ti parla al core

Ambizione , e Amore .

Misero , ancora intendi ,

Qual col mio labbro a te favelli il vero .

Rè del Cinese Impero ,

Sposo a colei , che adori ,

Godrà un Rival di tue fatiche il frutto ,

E a te fia , che rimanga

Sol l'infamia , il rimorso , e l'onta , e'l Jutto ,

*Gino.* Come , o Dei ! Qual Rival ? Gino infelice !

*Zel.* Più non dirò . Vanne : a Sivenio il chiedi ;

A Sivenio , che gode

Più dell'inganno tuo , che del suo amore .

Troppo è sbave oggetto

Un tradito rival .

*Gino* ( Povero core ! )

*Zel.*

Se credi a quel bel labro

Che ti promise amor

Povero cor t'inganni

Sovente chi ben'ama ,

Sognando ciò , che brama

Pensa trovare affetti ,

E trova inganni .

S C E N A T E R Z A

*Gino* , poi *Sivenio* .

*Gino* C Ieli ! ch'io 'l creda ? E sarà vero ?

Ei giunge .

*Siv.* Sono in porto le nostre

Felicità . Segnò Zidiana il foglio .

Oggi morrà Teuzzone .

*Gino* Tanto gubbilo , o Duee ?

Odio egli è solo , ò ne ha gran parte Amore ?

*Siv.* Amor ?

*Gino.* Sì ; tua speranza

[glio]

Non è ciò , ch'è mio acquisto , un letto , un fo-

*Siv.* ( Qual favellar ? )

*Gino.* Ti turbi ?

*Siv.* [Morrà Teuzzon : di che ho timor?] Sì , parlo

Libero , e franco . Sono

Già mio possesso il Talamo , e il Trono .

*Gino.* Son tuo possesso ?

*Siv.* Tanto

Promise al mio valor la tua Regina .

*Gino.* Sivenio , con la vita

Ceder solo poss'io le mie speranze ;

Nè de' miei scherni altero andrai .

*Siv.* Coteffi

Impeti dono a un disperato affetto ;  
E all'antica amista l'ire perdonò .

*Gino.* Che perdon ? Che amista ? Sù : quì decida  
La tua spada , e la mia ,  
Chi di scettro , e di amor più degno sia .

*Sfoderano le spade.*

### S C E N A Q U A R T A

*Zidiana , e detti .*

*Zid.* **P** Rincipi , onde tant'ire ? E qual furore  
Vi spigne all'armi ?

*Siv.* ) a 2 Amore ,  
*Gino.* )

*Zid.* Ahimè !

*Gino.* La tua beltà ci fe rivali .

*Siv.* Ed or rivalità ci fa nemici .

*Gino.* Sol la morte dell'uno  
Fia riposo dell'altro -----

*Siv.* E questo ferro -----

*Zid.* Tanto su gli occhi miei ? Più di rispetto  
Alla vostra Sovrana . ( Ah , che far deggio ? )  
A uscir da ! duro impegno  
Giovì l'arte , e l'ingegno ]  
Per chi tanto ebbe ardire  
D'impugnar l'armi alla real presenza ,  
Piccoli di mia fè pregj non sono  
Donar senza vendetta alto perdonò .

SCE-

### S C E N A Q U I N T A .

*Sivenio , e Gino .*

*Siv.* **S** Ivenio , e quai son queste  
Note di confusione ?

E questa dunnue  
Sarà del mio servir degna mercede ?

Questa la Real fede ?

Ah che ver me qualche scintilla ancora  
Regna in quel cor : ben spesso in un momèto  
Figlio d'un reo timor nasce il contento .

*Gino.* Ecco , Gino , ecco il frutto  
Delle tue colpe . E' tempo ancor . Risorgi ,  
Abbattuta virtù , nè più s'indugi .  
Teuzzon non anche è morto . Ho forze , ho  
Per deluder la frode . [ *prova*

Chi per tempo si pente ,  
Riparando l'error , torna innocente .

Figli del mio dolore ,  
Rimproveri d'onore  
Al cor vi sento .

Porto nel seno invitto  
Per gloria del delitto  
Il pentimento . *parte.*

### S C E N A S E S T A

*Prigione.*

*Teuzzone.*

**C** Ruda forte col tuo rigore  
Tenti l'alma di tormentar .

D 3

Ma

Ma resiste al tuo furore,  
Perchè è forte la mia costanza  
Nel soffrir, e nel penar.

Sorte nemica! Io germe  
Di regio tralce, io d'alto Impero erede,  
Morir deggio innocente? E da miei stessi  
Popoli condannato?

Perdite illustri! ampie sciagure! In voi  
Pur non degno impiegar gli ultimi affetti.

Tutti, tutti, o Zelinda,  
Li dono a te. Voi difendete, o Numi,  
Ciò, che vive di me nel suo bel core,  
Dall'altrui crudeltà, dal suo dolore.

SCENA SETTIMA.

Zelinda, e Teuzzone.

Zel. (vengo ---)  
Che mi astringi, Amor? ] Teuzzone io  
Teu. Zelinda--- O Numi! Ed è pur ver, che  
E ti miri, e ti abbracci, anima mia? (ancora

Zel. Tua più non mi chiamar. Questa si ceda  
Sospirata fortuna ad altra Amante;  
O si ceda più tosto alla tua vita.  
Vivi, e benchè di altrui, vivi felice.

Teu. Io d'altra?

Zel. Sì: ben veggio,  
Ch'il tuo cor si fa gloria  
D'effermi fido ne' respiri estremi,  
Ma te ne assolvo. Un gran timor te'l chiede

Nul.

Nulla pavento più, che la tua fede.  
Teu. Caro mio ben, quanto più m'ami infido,  
Tanto meriti più, ch'io sia fedele.

Questo è il sol tuo comando,  
Che non ha sul mio cor tutto il potere.  
Perdonami un'error, ch'è gloria mia.  
Se non son di Zelinda, io vò morire.

Zel. Ahimè! Viver potresti, e non tradirmi.

Teu. Parla: se posso, ubbidirò.

Zel. Zidiana,  
T'ama. Dal suo disprezzo  
Nasce il tuo rischio, e'l suo furor. Se amarla  
Non puoi, t'inghi almeno.

Teu. Finger? Nò: S'è viltà, manco all'onore:  
Se perfidia, all'amore.  
Questo nol posso, e quel non deggio.

Zel. Il dei,  
Se m'ami, e'l puoi.

Teu. E qual frutto  
Trarrei da un vile inganno,  
Se non morir più tardi, e con più scorno  
T'amo più di me stesso;  
Ma più dell'onor mio non posso amarti.

Zel. Crudel, più non si oppone  
La mia pietà. Già dal tuo esempio apprendo  
Com'esser forte, e disperata. Addio.  
Il morir ti si affretti:  
Sovra te cada il colpo,  
Ma sol non cada. Alla rival feroce  
Una Vittima accresca anche Zelinda.

D 4

Teu.

*Teu.* Ferma.  
*Zel.* Tu del tuo fato  
 Arbitro resta, io la farò del mio.  
 L'onor tu ascolta, io l'amor sieguo. Addio.  
*Teu.* Ferma, e ascolta. *[ vuol partire ]*  
*Zel.* Tu vuoi morte,  
*Teu.* Cara vita,  
*Zel.* E morte io vò,  
 a 2 Ma in te solo morirò.  
*Teu.* Deh mi lascia un cor più forte,  
*Zel.* Tu non hai di te Pietà.  
*Teu.* La tua fe morir mi fa.  
*Zel.* Io pietà di me non ho.

## S C E N A O T T A V A

*Zidiana, e detti.*

*Zid.* **T** I arreستا.  
*Zel.* **T** (O Dei!)  
*Zid.* Sdegnà più lunghi indugj  
 Il destin di Teuzzone, e l'amor mio.  
 Mi vuol Nemica; o Amante?  
 Vengo da te a saperlo *[ egli' ]*  
 Su gli occhi suoi. Poi me ne accerti anch'  
*Zel.* (Ahi che dirò?)  
*Zid.* Tu abbassi i lumi; E chiude *( do. ]*  
 Tronco sospir gli accenti? Intendo, inten-  
 Con quell'alma ostinata  
 Vana è la tua pietà, vano il mio amore.

Me'l

Me'l dice il tuo silenzio, ed il mio core.  
*Zel.* Ei cederà; ma tempo . . . .  
*Zid.* Tempo non v'è. Quì morte, o vita . . .  
*Teu.* Morte,  
 Morte quì scelgo  
*Zel.* *[ Anima mia, sii forte. ]*  
*Zid.* Perfido, ingrato, ciò, che chiedi, avrai.  
 Egaro, olà . . . .

## S C E N A N O N A.

*Egaro, e i suddetti.*

*Eg.* **R** Egina . . .  
*Zid.* **R** Alla sua pena  
 Tosto si guidi il reo Dove la Reggia  
 Splende in lieti apparati,  
 Cada l'indegno capo *( ancora ]*  
 Tronco . . . Ah Teuzzon! per la tua vita  
 V'è un momento. Tu stesso  
 Salvati, il puoi. Le furie mi disarmo.  
*Zel.* E ten priega per me la tua Zelinda.  
*Eg.* Il momento già passa.  
*Teu.* N'uso in mio prò. Zidiana,  
 Premio dell'amor tuo, quella ti resti  
 Usurpata Corona,  
 Che l'altrui frode a me dal crin divelse.  
 E tu, che hai de' miei casi *a Zelinda.*  
 Tanta pietà, vanne, ten priego, vanne  
 Alla dolce mia Sposa  
 Con l'avviso fatal della mia morte.  
 Dille, che si consoli

Col

Col rimembrar la pura fè , che meco  
Viene alla Tomba : ed in quel punto istesso  
Questo per me le arreca ultimo amplesso .

Se mai vedi quel Bel volto  
Le dirai che questo core  
Già comincia , a palpar  
Dille poi , che mi tormenta ,  
Che mi affligge , e mi spaventa  
Più del proprio il suo penar .

## S C E N A D E C I M A .

*Zidiana , Zelinda .*

*Zid.* **V** Anne , spietato , vanne ( dovuta .  
Quella pena a incontrar , che ti è

*Zel.* Non più pianto , non più . Sangue mi chie-  
L'atroce piaga . Unisci [ de  
La Rivale all' Amante ,  
Crudel Regina , ed a Teuzzon Zelinda .

*Zid.* Zelinda ? . . . . Che ? . . . .

*Zel.* Nel mio dolor , nel mio  
Furor la riconosci : In me finisca ,  
Barbara , il tuo delitto :  
Quì l'odio tuo farà più giusto . Dammi ,  
Dammi un supplicio in dono :  
La tua Rival , la tua Nemica io sono .

*Zid.* Vedi , Zidiana , vedi  
A qual fè ti appoggiar le tue speranze !  
Perfida , or l'arte intendo ,  
Tu quella fei , che inspira il Ciel ? Tu  
quella . . . .

Ba-

Basta . Sovvengon tutte  
L'empie tue frodi all'amor mio tradito ,  
E nel tuo sen nol lascerò impunito .

*Zel.* Piacemi l'odio tuo . Sfogalo appieno ,  
Sfogalo , e te ne assolvo , in questo seno .

*Zid.* Resta pur quì fra l'ombre , e custodisci  
L'Idea di mie vendette .  
Io parto a maturarle , e debitrice  
Parto alla mia Rival di un gran diletto .

*Zel.* Armiam , tu d'ira , io di fermezza il petto .

*Zid.* Nel suo sangue , e nel tuo pianto  
Due vendette avrò così :

E vedrò quel laccio infranto

Onde insieme amor vi unì .

## S C E N A U N D E C I M A .

*Zelinda sola .*

**C** Hi sà , Stelle , chi sà , che di mie vene  
L'umor non basti ad ammorzar quell'ire .  
Che minacciano oltraggio all'alma mia ?  
Felice me , se tanto  
Ottien da voi la mia pietate , e'l pianto !

Speso amato o tu vivrai ,

O fra l'ombre degli Eroi  
Non andrai da me diviso .

Sì mio : faremo noi

E di amore , e di valore

Raro esempio al lieto Eliso .

SCE.

## SCENA DUODECIMA.

Gran Cortile del Palazzo Imperiale, tutto adornato di fiori, che rappresenta la Reggia della Primavera. Macchina, su cui si vede una Giumenta coronata di fiori.

*Zidiana, Gino, Sivenio, Egaro, e Popoli.*

*Zid.* **A**L Sacrificio illustre (ferro.)  
Stien le Vittime pronte, e pronto il

*Siv.* In Teuzzon cada il Reo.

*Eg.* [ D'ingiustizia, e d'amor fiero trofeo. ]

*Zid.* Tu leggerai la sua condanna, o Gino.

*Gin.* E l'empio si stordisca al suo Destino.

## SCENA DECIMATERZA.

*Teuzzone fra le Guardie, e detti.*

*Teu.* **S**Pettacoli funesti,  
Io fisso in Voi senza terrore il guardo.

*Siv.* Per meritar pietate in van sei forte.

*Zid.* Ma con che spaventarti avrà la morte.  
Eseguisca il cenno. *ad Egaro.*

*Eg.* [ L'empietà, e la virtù pugnar quì denno. ]

*Zid.* Popoli, al reo Teuzzon v'è un reo maggio-  
Che unir si dee. Col vanto (re,

Di saver sovrumano osò poc'anzi.

Noi schernire, e gli Dei.

Il sacrilego, l'empio, ecco in Costei.

SCE.

## SCENA DECIMA QUARTA.

*Zelinda, Egaro, e suddetti.*

*Siv.* **E**D' è in costei ben giusto,  
Che di vindice Astrea cadan le pene.

*Teu.* Che sento? Ahimè!... Zelinda!

*Si abbracciano.*

*Zel.* Amato bene!

*Siv.* Quì mora anch'essa.

*Teu.* Perfido! Ah Cinesi!

Temasi in sì bel sangue il rischio vostro.

Questa è Zelinda, sì, Zelinda è questa,

Del Tartaro Monarca inclita Figlia,

Quella, che a me promessa....

*Siv.* Che più? Siasi qual vuole,  
Quì errò, quì si condanna, e mora anch'essa.

*Gin.* [ Fiero cor. ]

*Eg.* [ Dura legge! ]

*Teu.* Or tutta cede

La mia costanza. Io ti vedrò morire?

Ed io sarò cagion della tua morte?

*Zel.* Privata di te, mia Vita.

Come viver potea?

*Siv.* Non più dimore.

*Teu.* Solo deh morir fammi, e te ne assolvo.

*Zel.* Tutte in me stanca l'ire, e te'l perdono.

*Siv.* Nò, nò: morrete entrambi. E' tal la Leg-  
Ministri, olà.

*Teu.*



*Teu.* Nè v'è pietate?

*Zel.* Almeno *a Zidiana.*

Lascia, ch'io prima cada  
Sotto il taglio crudel Vittima e sangue.

*Teu.* Fa pur, fa, che s'immerga  
Prima l'avidò acciarò entro il mio petto.

*Zid.* (Taci pietà, taci, importuno affetto.)

*Siv.* Diasi a mal nato Amore,  
O Regina, il favor. Tu morrai primo.

*Teu.* E tu raccogli il mio sospiro estremo,  
Zelinda mia.

*Siv.* Ministri, e che si tarda?

*Gin.* (Tacqui a bastanza.) Ormai  
La Sentenza fatal leggasi, o Duce.

*Siv.* Fia giusto:

*Gin.* N'apro il Regio Impronto. Or voi  
Popoli quì raccolti, udite, udite.

*Siv.* Poi cada l'empio, ed il fellon punite.

*Gin.* legge.,, Sangue, Virtù, e dovere  
,, Voglion, che dopo Noi regni  
Teuzzone.

,, Il nostro Erede ei solo sia.

,, Zenone.

*Zel.* Come?

*Teu.* Che?

*Zid.* [Son tradita.]

*Eg.* Oh Der!

*Siv.* [Che ascolto?]

*Gin.* Questo, Cinesi, questo  
Dell'estinto Regnante è 'l voto estremo.

Tut-

Tutte segnò su 'l foglio  
L'alta sua man le fide note. Il guardo  
Giudice quì ne sia. Ciascun quì legga:  
Teuzzone è il vostro Re. Base l'inganno  
Fu dell'altrui grandezza. Un fatal foglio  
Del Regio Nome impresso,  
Che all'infido Sivenio  
In uso del suo grado il Rè già diede,  
Quasi perir fe l'Innocenza. A voi  
La sua salvezza aspetta.

### SCENA ULTIMA.

*Argonte co' Tartari tutti col ferro alla mano contro  
Zidiana, e Sivenio, e detti.*

*Arg. Regni Teuzzon, mora Zidiana.*

*Teu.* **F**ermati Argonte,  
L'ira s'affreni; a voi  
Basti ò fidi, ch'io viva, e non mi serva  
Il Cadavere altrui di base al Trono;  
Faccia le mie vendette il mio perdono.

*Zid.* Pietà non meritata.

*Zel.* Anima eccelsa.

*Teu.* Sivenio solo prigionier s'arresti, il cieco  
Furor, ch'il guida in lui temer conviene.

*Eg.* Più non si tema: or ora ed io lo vidi  
Più disperato, che pentito, il ferro  
Nel sen s'immerse, e ritrovò a sè stesso.

Un

Un Carnefice degno.

*Arg.* E la sua morte è sicurezza al Regno

*Teuz.* E sì subita, e tanta

La mia felicità, ch'ella m'opprime,

Ma tu ne sei

Prima, e gran parte o Sposa.

*Zel.* Dolce mio ben,

*Teu.* Quanto ti deggio ò Gino

*Gin.* Se de' miei falli ò Sire

L'idea cancelli, io tutta

Ne ho da te la mercede.

*Teu.* Maggior premio n'avrai dalla tua fede.

**Coro**

Fermezza, ed altezza

Cui base è Virtù;

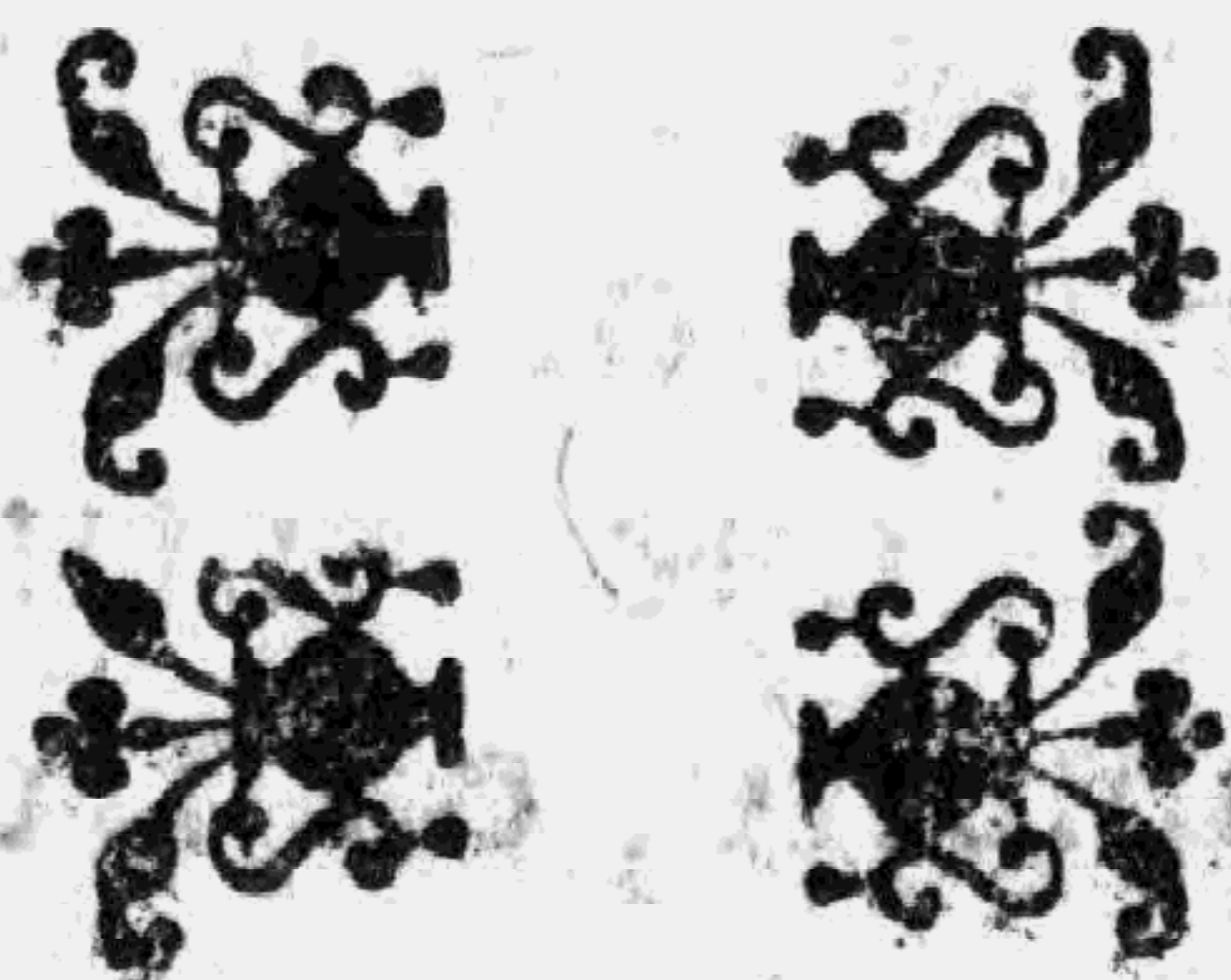
Ma se ella si fonda

Sul Trono d'Inganno

D'un'arida fronda

E' labile più.

**FINE DEL DRAMA.**



**NELL' ATTO PRIMO**

*A carte 15 in vece Non troverai un' amore*

*Zel.* Il mio Giubbilo il mio Orgoglio  
E Regnar Sul tuo bel core,  
Piacer, Gloria Vita, e foglio  
Tutto tutto hò nel tuo amore

*A carte 19 in vece Numi vi chiamo*

*Zel.* Salvatemi il mio sposo  
Che pure, è vostro dono, o sommi Dei-  
Se tor voi mi volete  
Quello in cui viva io sono  
Deh prima recidete i giorni miei

*A carte 26 Lieto sia come è giusto il tuo disegno*

*Zel.* Non sò mio vezzoso  
Mio sposo adorato,  
Se render placato  
Io possa il rigore  
D'un barbaro Ciel  
Ma spero che un dì  
Placato farà  
E senta pietà  
D'un core amoroso  
D'un alma Fedel.

**NEL**

## NEL ATTO SECONDO

*A carte 31 in vece A morir corre il mio bene*

**Zel.** Della fortuna Intendo  
Il barbaro tenor  
Ma con l' orribil' fiera  
Non spaventa la fortezza  
Del mio fido amante cor.

## NEL ATTO TERZO

*A carte 52 in vece Se credi a quel bel labro*

**Zel.** Resta , e pensa che sarai  
Fabro alfin , del tuo dolor ,  
Cangia foco , e placherai  
Di tua stella il fier rigor .

*A carte 61 in vece Sposo amato e tu vivrai*

**Zel.** Si stelle barbare vi stancherò  
E le vostre ire crudeli  
Ingiusti Cieli fatollerò .

